

# LUIGI LUCIANI

## IL PAPA' DEL CERVELLETTO

di Bernardo Nardi



Un'asimptica e arguta caricatura del celebre fisiologo ascolano eseguita dallo scultore siciliano Ettore Ximenes.



La casa paterna di Luigi Luciani in rua del Sole. La lapide visibile nella foto è stata rimossa in seguito al parziale sventramento dell'edificio in occasione dell'apertura dell'attuale via Dino Angelini e non è stata mai più rimessa in sito come sarebbe auspicabile.

In Ascoli esiste il quartiere Luciani, il viale Luciani, la scuola media Luciani, l'ospedale provinciale specializzato Luciani. Potrebbe bastare a comprendere l'importanza del personaggio che mi accingo a ricordare, ma ho il sospetto che spesso si viva tra cose che si vedono o sentono nominare in continuazione dandole per scontate e, quindi, in pratica, senza saperne nulla.

Il che è proprio agli antipodi dello stile di vita e del credo scientifico di Luigi Luciani, che ha fatto della "curiositas" e del metodo sperimentale galileiano le direttrici fondamentali della sua attività speculativa e sperimentale.

Certo, come ascolano e come neurologo (non so sotto quale aspetto in prevalenza), mi sento orgoglioso e onorato nel ricordare, anche se in forma molto discorsiva e limitata, uno degli ascolani più illustri di tutti i tempi, certamente più noto - oggi come anni fa - fuori piuttosto che in patria. Del resto, da ragazzino giocavo nei giardini attigui alla villa Luciani e mi onora l'amicizia di un nipote di Luigi, Massimo Luciani, al quale debbo, tra l'altro, le illustrazioni a corredo dell'articolo. Successivamente, sui testi medici a Perugia prima, su quelli specialistici neurologici ad Ancona poi, ho ritrovato le tracce di questo grande ascolano, citato ancora come fondamentale punto di riferimento in trattati, inglesi e americani, notoriamente mai troppo teneri e disponibili nei confronti della scienza "made in Italy".

Ma cos'ha di tanto importante l'opera di Luciani da resistere in un settore, quale quello medico-biologico, in continua evoluzione e soggetto a rapide e costanti revisioni e aggiornamenti, via via che procedono le scoperte scientifiche? Anzitutto, proprio l'autore, l'uomo.

Luigi Luciani, probabile discendente dell'ascolano Marcantonio Luciani (che nel seicento insegnò alla Sapienza Romana), nacque ad Ascoli nella casa paterna di rua del Sole il 23 novembre 1840 da Serafino e Aurora Vecchi, sorella del garibaldino, storico e poeta Candido Augusto Vecchi. Compiuti gli studi medici presso i gesuiti nel 1860, rimase in Ascoli incerto sul da farsi per due anni, preso dagli eventi dell'unità d'Italia (e dalle imprese dello zio), da studi letterato-filosofici e forse da una "cotta" per una ragazza, cui avrebbe dedicato due drammi in cinque atti, l'Edelberto di Tannem-



burgo. Così, mentre nasceva l'Italia, Luigi per amore sperò di trovare un posto, come tanti giovani d'oggi, e partecipò a un concorso per un posto di vicesegretario comunale: fortuna volle che non riuscì vincitore (per mancanza delle necessarie cognizioni pratiche e amministrative) e che il padre capì che era ora per quel figlio "filosofo" (così lo chiameranno i colleghi di studio) di cambiare aria e iscriversi all'Università. Finalmente, "ripiena la mente della critica della ragion pratica", Luigi si segnò alla Facoltà di Medicina presso l'Università di Bologna, dove conseguì la laurea nel 1868 (con una parentesi intermedia di studi a Napoli, ove si era trasferito per motivi di salute, per poi ripartire a seguito di un'epidemia colerica). Non volendo, come dirà più tardi, confinarsi come un invalido negli ospedali o esiliarsi come un curato di campagna in una condotta, ma sentendo che la sua indole lo "chiamava irresistibilmente ad un campo più vasto e di generale importanza", divenne assistente nell'allora poco attrezzato Istituto di Fisiologia di Bologna diretto da Vella, dove poté tuttavia leggere le opere dei grandi biologi dell'ottocento, da Muller a Claude Bernard, da Kolliker a Virchow. Così, vinta una Borsa di Studio, dal marzo 1872 al novembre 1873 Luciani fu ospite e discepolo del fisiologo Carl Ludwig a Lipsia, dove consolidò la sua naturale tendenza alla ricerca sperimentale e alla critica verifica dei dati acquisiti. "Mi formai - scrisse poi - un concetto abbastanza ampio della scienza della vita, e vidi chiaramente che quanto ora ci è noto è assai poco rispetto a quello che possiamo pretendere di sapere; che non v'ha nozione universalmente accettata, che sulla base di nuove ricerche non sia suscettibile di qualche utile sviluppo o di qualche interessante modificazione. Compresi perfettamente che la Fisiologia è tutt'altro che una scienza già matura o invecchiata e molto meno una mummia da tramandarsi ai posteri bene imbalsamata. I metodi invecchiano, ma la scienza non invecchia mai, specialmente la scienza della vita". Parole stupen-